la dell'acqua; questi due dati ci obbligano ad attribuire alla regione nucleare le proprietà di un liquido ed escludono quelle di un solido.

Nello stesso tempo escludono ogni possibilità di considerare valido un modello che si rifaccia alla calamita quale causa del campo magnetico.

Ma non basta: un colpo quasi decisivo alla teoria della calamita è stato portato negli ultimi dieci anni da quando si è potuto stabilire, studiando le rocce del periodo terziario e quaternario della storia geologica, che tale campo magnetico non è costante nel tempo, ma varia: rimane quasi costante per periodi di circa 25.000 anni mentre fra un periodo e l'altro cambia rapidamente (in 5.000 anni circa) di polarità: il polo nord magnetico (della bussola) diventa sud e viceversa con riferimento a una calamita un tale fenomeno è addirittura inspiegabile.

Di recente sono state scoperte delle stelle da campi magnetici intensissimi che cambiano di polarità addirittura in alcuni giorni e anche per questi fenomeni qualsiasi teoria che si rifaccia alla calamita non può essere assolutamente accettata.

Gli scienziati si sono quindi trovati di fronte al problema di spiegare il campo magnetico e dei corpi celesti in genere facendo ricorso a teorie più complesse e hanno avanzato molte ipotesi fra le quali due sono oggi sotto lo attento esame degli studiosi. Tali ipotesi si rifanno direttamente alla teoria generale del magnetismo che collega questo fenomeno al movimento di cariche elettriche e ritengono perciò che nell'interno della Terra vi siano delle correnti elettriche estremamente intense le quali generano il campo magnetico.

La difficoltà di queste teorie sta nel cercare la causa di tali correnti elettriche e appunto nell'individuazione di essa le due ipotesi precedenti si differenziano. La prima, cosidetta termoelettrica dice: quando due materiali di proprietà elettriche diverse sono a contatto in due punti a differente temperatura, vengono percorsi da una corrente elettrica la cui intensità dipende dalla differenza stessa delle due temperature. Secondo i sostenitori di questa tesi i due materiali aventi proprietà elettriche diverse potrebbero essere rappresentate dal nucleo liquido e dal materiale solido che lo avvolge, mentre la differenza di temperatura fra le diverse parti della zona liquido solido potrebbe essere dovuta all'eccentricità della Terra oppure provocata dalle correnti materiali di cui è sede probabilmente il nucleo liquido stesso.

Una tale teoria è applicabile solo alla Terra poichè nelle stelle non si ha materiale solido o liquido, ma solo gassoso. L'altra ipotesi, detta ipotesi della dinamo, è più generale e ricerca la causa delle correnti elettriche puntando l'attenzione proprio sui moti convettivi (simili a quello dell'acqua di una pentola riscaldata dal basso) di cui il nucleo liquido terrestre dovrebbe essere sede.

Un eventuale debolissimo campo magnetico preesistente potrebbe facilmente essere amplificato da tali correnti proprio come accade in una dinamo qualsiasi, di quelle che usiamo quotidianamente fino a un valore così intenso, da giustificare quello che constatiamo alla superficie terrestre.

Ci siamo soffermati un po' a lungo su queste questioni poichè illustrano tutta la grande importanza del Lunik II e dell'annuncio che gli scienziati sovietici hanno dato della loro scoperta: la Luna non ha un campo magnetico superficiale. E' proprio ciò che gli scienziati volevano conoscere per sapere se le teorie che si sono prima illustrate meritano di continuare a essere studiate oppure devono essere abbandonate e gli sforzi diretti in altra direzione, quale ad esempio quella di ricercare le cause del magnetismo dei corpi in eventuali correnti elettriche prossime alla superficie terrestre o magari ad essa esterne (ionosfera o altro).

Bisogna infatti sapere che i calcoli, cui sopra si è accennato, applicati alla Luna, assicurano che nell'interno lunare le condizioni fisiche sono quelle di un solido, non di un liquido come nel nucleo terrestre. Ammettiamo allora per un momento che l'annuncio degli scienziati sovietici fosse stato diverso: che cioè la Luna avesse un campo magnetico.

Ciò avrebbe significato che esso non deriva da correnti rese possibili dalla natura liquida del suo interno (poichè come si è detto è solida), e le cause di tale eventuale magnetismo avrebbero dovuto essere ricercate altrove (in prossimità della superficie ad esempio o fuori di essa).

Naturalmente il profondo legame dei vari fenomeni cosmici fra loro, e specialmente la loro dipendenza dalle medesime cause, avrebbe reso quanto mai probabile che anche il magnetismo terrestre subisse analoga sorte e dovesse essere spiegato in un modo diverso da quello sopra prospettato

Il fatto invece che la Luna non ha un campo magnetico assicura che la via intrapresa dagli scienziati nello studio dell'origine del campo magnetico della Terra e dei corpi celesti in genere è molto probabilmente buona e deve essere pertanto perseguita con ogni energia.

ALBERTO MASANI

LA SOTTOSCRIZIONE

Da Trapani: raggiunto l'obiettivo

La sottoscrizione continua con slancio in tutta l'Italia. Al compagno Palmiro Togliatti è giunto questo telegramma dalla federazione di Trapani: «Federazione trapanese superato obiettivo sottoscrizione. Nuova situazione politica e impegno compagni garantiscono nuovi successi e ulteriore avanzata nostro partito. Vito Giacalone».

Da Trani, i compagni hanno telegrafato che quella sezione ha raggiunto il 102 per cento dell'obiettivo. Altri telegrammi sono giunti dalle sezioni di Sorbara e Bomporto (Modena) e Ploraco (Macerata), le quali annunciano il raggiungimento del 100 per cento dell'obiettivo.

65.312 copie in più

Nella giornata di domenica 20 settembre, l'edizione di Roma dell'«Unità» ha diffuso 65.312 copie in più rispetto alla domenica che ha immediatamente preceduto l'inizio del Mese della Stampa. L'aumento è stato determinato dall'entusiasmo con il quale tutti i compagni, e specialmente i giovani comunisti, hanno preparato e realizzato l'impegno di diffusione.

Congiunti di Pupetta in Corte d'Assise

NAPOLI, 21 — Vincenzo Maresca, zio di «Pupetta» Maresca, e due suoi cugini, Gennaro e Vincenzo Maresca, sono comparsi in Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato nella persona di Raffaele Viesti, ucciso a colpi di pistola nell'agosto del '55, nella identica maniera in cui venne ucciso «Pascalone 'e Nola» in Corso Novara Vincenzo Maresca, pochi mesi prima del delitto, era stato ferito da Raffaele Viesti.

Tutti e tre gli imputati si difendono con la versione dello «stato di necessità». Essi, cioè, sostengono di essersi trovati sul luogo del delitto in auto e per caso

CREPE NEL GOVERNO SULLA POLITICA INTERNAZIONALE

Segni e Pella irritatissimi per il discorso del ministro Bo

I «dorotei» inviterebbero Fanfani a chiarire le sue posizioni - Complicate manovre per un rilancio del centrismo

Il discorso del compagno Togliatti ad Ancona, col chiaro invito rivolto all'on. Fanfani ad uscire dalle formulazioni ambigue e a precisare le sue reali intenzioni nel campo della politica internazionale, interna, economica e sociale, ha posto l'accento sull'esigenza di chiarezza che è presente in ognuno, dinanzi ai tortuosi sviluppi della preparazione congressuale democristiana. Una conferma della confusione delle lingue esistente la si è avuta ieri, con le interpretazioni che sono state date al discorso pronunciato da Fanfani stesso a S. Giovanni Valdarno. Ci si è chiesti: quando l'Fanfani si è augurato «che cresca il numero dei partiti che si riconoscono omogenei alla DC nella realizzazione della strategia del 25 maggio», ha prospettato anche lui la eventualità di un nuovo *centrismo?*

Agenzie e portavoce fanfaniani si sono affrettati ad escluderlo, assicurando che l'ex-*leader* dc resta ancorato alla sua formula di centro-sinistra. I sindacalisti di «Rinnovamento democratico» hanno negato la possibilità che i liberali rientrino in un qualunque governo «alla Fanfani», ma hanno sollecitato l'ex segretario del partito a meglio chiarire le sue posizioni politiche sia per quanto riguarda un concreto programma di governo, sia per quando riguarda il futuro assetto della DC. Anche Saragat parlando con i giornalisti a Montecitorio, ha dichiarato che «il discorso di Fanfani è rigorosamente sulla linea di centro-sinistra, escludendo un ritorno al quadripartito». Contro un rilancio *centrista* è tornata a pronunciarsi anche la *Voce repubblicana*, la quale ha scritto nel suo editoriale: «Rispettiamo le forze politiche per quel che sono e per quel che fondamentalmente rappresentano e non facciamone gomma americana da masticare».

Verso il *centrismo* inclinano invece i monarchici del PDI (la cui ala «sociale» si dichiara disposta anche a sostenere una formula governativa di centro-sinistra); e verso il *centrismo* sembra inclinare ora anche l'on. Malagodi, *leader* del PLI, almeno a giudicare dal discorso che ha tenuto a Roma per la celebrazione del XX Settembre. La sola formula che — ufficialmente — non trova altri sostenitori al di fuori dei fascisti del MSI, è proprio quella di centro-destra, cioè quella del governo in carica. Ma il governo Segni continua a sussistere perchè, nonostante le affermazioni di «antifascismo» dell'on. Moro, la DC come partito continua tranquillamente la sua collaborazione con i fascisti.

Tuttavia si è appreso ieri che lo stato maggiore dei dorotei (Taviani, Rumor, Gui) ha tenuto una riunione nel corso della quale è stato costretto a prendere atto della crescente e ormai insostenibile impopolarità di questo governo. Di conseguenza, i dorotei avrebbero deciso, da un lato, di invitare Fanfani a chiarire una volta per tutte le sue posizioni e, dall'altro lato, di rinunciare al tentativo di evitare qualsiasi discussione sulla formula di governo sia nei precongressi provinciali sia al Congresso nazionale di Firenze. I dorotei si sarebbero naturalmente orientati verso una formula «di ricambio» *centrista*. L'on. Segni si sarebbe vivacemente risentito. Altro motivo di malumore, per il presidente del consiglio, è il discorso che uno dei suoi ministri, l'on. Bo, ha tenuto al congresso d.c. di Arezzo. Bo ha affermato che, di fronte alla nuova situazione internazionale, non ci si può «accontentare dell'adesione pigra e inerte a impostazioni del passato». Segni e Pella hanno reputato questo discorso una violazione della solidarietà governativa.

E' possibile, intanto, trarre un primo approssimativo bilancio dei delegati eletti nei sette congressi provinciali d.c. svoltisi fin qui. I fanfaniani hanno ottenuto 16 delegati, i dorotei (direzione del partito) 16 delegati, *Primavera* (Andreotti) 3 delegati, *Rinnovamento* (sindacalisti e aclisti) 2 delegati, pelliani 2 delegati. I prossimi congressi provinciali si svolgeranno giovedì e venerdì a Benevento, sabato a Viterbo, sabato e domenica a Potenza.

L. PA.

Assegnati i premi di fotografia artistica a Saluzzo

SALUZZO, 21 — Al lavoratore Louis De Meneghetti è stato assegnato il premio «Soffietto d'oro 1959» terza edizione della mostra nazionale di fotografia artistica, allestita a Saluzzo, nella quale sono esposte 325 opere. La fotografia «Zingari» presentata dal De Meneghetti è stata classificata prima nella sezione «stampe». Il primo premio della sezione diapositive è stato invece assegnato a Giovanni Toni di Modena.

L'ISTRUTTORIA DELLA MAGISTRATURA SUL SINISTRO

Rimessi al procuratore gli atti per il tragico crollo di Barletta

Sembra che al costruttore e al direttore dei lavori verranno addebitati i reati colposi di omicidio e lesioni - Le responsabilità delle autorità comunali in base alla legge sull'edilizia

(Dalla nostra redazione)

BARI, 21. — E' continuata stamane l'inchiesta della Magistratura per il tragico crollo di Barletta.

Il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Trani, dott. Poli, ha interrogato nuovamente l'imprenditore Del Carmine e l'ingegnere progettista e direttore dei lavori, Lombardi.

Il dott. Poli ha rimesso successivamente gli atti dell'istruttoria formale al Procuratore dott. De Risi. Sembra che ai due verranno addebitati reati di omicidio e lesioni colpose. Nella stessa mattinata, il dott. Poli si è incontrato con l'ing. Rivelli, capo dell'ufficio del Genio Civile di Bari, il quale è stato incaricato di accertare le cause del sinistro. Quest'ultimo, data la difficoltà degli accertamenti, pare abbia chiesto un rinvio per la presentazione della relazione scritta sui risultati della perizia.

Una voce che si era diffusa nella giornata di ieri, e cioè che l'ing. Lombardi si trovava ricoverato nell'infermeria del carcere di Trani, è stata smentita. L'ingegnere si trova rinchiuso in una cella dello stesso carcere.

Intanto nell'ospedale civile di Barletta i feriti continuano a migliorare. Anche la custode dell'autorimessa della Marozzi, la Campolongo, che è la più grave tra le persone ferite, continua a migliorare. Quest'ultima, e la di lei figlia, portiera dello stabile, che per fortuna rimase illesa nel disastro, rappresentano due importanti testi. Infatti, data la loro attività, non è improbabile che da tempo fossero a conoscenza della minaccia che si andava delineando.

L'Ufficio tecnico comunale di Barletta, dal canto suo, va svolgendo un'intensa attività per scindere le proprie responsabilità della immane sciagura, tentativo che non può essere del tutto giustificato in quanto detto ufficio ha l'obbligo di fare applicare il piano regolatore e il progetto di costruzione approvato dallo stesso Ufficio Tecnico comunale. Invece l'ufficio Tecnico si è limitato, a fatto compiuto, e cioè dopo la costruzione dei 5 piani (che aumentavano di due piani il progetto iniziale) a far pagare all'impresa una contravvenzione invece di far provvedere ad abbattere i due piani in più. Ma vi è un altro fatto, del quale è necessario tener conto. Ogni qualvolta un fabbricato viene ultimato, la Prefettura predispone il collaudo da parte di un ingegnere nominato di volta in volta. Nel caso in cui il collaudo sia stato effettuato prima del crollo, in quali condizioni e come è avvenuto?

Le responsabilità delle autorità comunali nelle costruzioni edilizie del resto appaiono assai gravi alla luce del primo comma dell'articolo 32 della legge urbanistica 1942. In esso infatti si attribuisce alla autorità comunali più serie responsabilità, di quante non ne comporti il rilascio di una semplice dichiarazione di abitabilità. «Sentito il parere del sanitario» l'art. 32 dice testualmente: «Il sindaco esercita la vigilanza sulle costruzioni che si eseguono nel territorio del comune, per assicurarne la rispondenza alle norme della presente legge e dei regolamenti, alle prescrizioni del piano regolatore comunale ed alle modalità esecutive fissate nella licenza di costruzione. Esso si varia per tale vigilanza dei funzionari ed agenti comunali, e d'ogni altro modo di controllo, che ritenga opportuno adottare».

Il Comune, dunque, e per esso l'ing. Cafagna, responsabile dell'ufficio tecnico e direttore della commissione edilizia, aveva l'obbligo di «esercitare». La vigilanza perchè la costruzione rispettasse «in ogni particolare» la progettazione approvata, e tutte le altre leggi sull'edilizia. Prima, cioè, e non dopo il compimento dei lavori. Avrebbe, così, potuto constatare una serie di violazioni al «regolamento» che stabilisce norme per le costruzioni private (legge 1037); alla legge sulle costruzioni in cemento armato (legge 16 novembre 1939); al regolamento comunale per l'edilizia.

Kardely riceve Riccardo Lombardi

BELGRADO, 21 — Il vicepresidente del governo jugoslavo, Edvard Kardelj, ha ricevuto questa sera l'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI. L'on. Lombardi aveva avuto stamane un lungo colloquio con Veljko Vlahovic, membro del Politburo della Lega dei comunisti e presidente della commissione esteri della Camera.

Onassis e Maria Callas in sosta a Messina

MESSINA, 21. — Il panfilo «Cristina» dell'armatore Aristotele Onassis, sul quale viaggia anche la Callas, è transitato nel primo pomeriggio per lo stretto di Messina, sostando a breve distanza dalla costa per una ventina di minuti. Di bordo è stato calato in mare un motoscafo, che ha attraccato al pontile della Capitaneria di Messina per imbarcare il pilota aereo Ugo Pierotti, di 53 anni. Mentre il panfilo attendeva il ritorno del motoscafo è stato fatto segno al saluto dell'equipaggio «Freccia delle Eolie».

Onassis era affacciato insieme con la Callas, la quale gli teneva il braccio sinistro sulla spalla.

Il panfilo «Cristina», imbarcato il pilota dell'aereo, è ripartito per ignota destinazione pare per Montecarlo. Si ritiene che, appena al largo, dal panfilo sia stato calato in mare l'idrovolante di bordo per dare modo alla Callas di raggiungere in serata la capitale inglese, dove era attesa.

Sempre sconosciuto il «13» triestino

TRIESTE, 21. — Il vincitore del «tredici» totalizzato ieri a Trieste è ancora sconosciuto. Egli ha telefonato la scorsa notte alla redazione di un quotidiano chiedendo l'esatto ammontare del premio. Non ha voluto però rivelare le sue generalità, precisando soltanto la sua età (quarant'anni) e il suo stato civile (coniugato).

APERTO A NAPOLI IL PROCESSO PER GLI AVVENIMENTI DI MARIGLIANO

Ottanta contadini sul banco degli imputati per le proteste contro la crisi delle patate

Per una singolare coincidenza il dibattimento si svolge nella stessa aula del processo alla camorra del mercato ortofrutticolo - L'arresto degli imputati fu operato a casaccio nel corso della repressione poliziesca

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 21. — *Per una specie di fatalità il processo di Marigliano si svolge nella stessa aula in cui si svolse nella primavera scorsa il processo di Pascalone 'e Nola e di Totonno di Pomigliano. Proprio il giorno in cui iniziava quel processo che richiamò per la prima volta l'attenzione di tutta la stampa nazionale sugli oscuri grovigli esistenti a Napoli fra i ceti politici e la camorra nelle campagne, qualcuno chiese al rappresentante della pubblica accusa se i veri protagonisti della tragedia, i contadini sfruttati e oppressi, sarebbero comparsi alla ribalta, o se tutto sarebbe stato circoscritto alla oleografica figura della giovane vedova vendicatrice di Pascalone, Pupetta Maresca, come molti auspicavano. Il pubblico ministero rispose che nel processo, come sempre accade, si sarebbe rimasti fermi alle carte, e che presumibilmente i contadini costretti a vendere le patate ai prezzi fissati da Pascalone non avrebbero trovato il coraggio di presentarsi a denunciare le prepotenze subite.*

Così fu, e solo nella requisitoria questi contadini rimasti nello sfondo della torbida vicenda vennero ricordati.

Ma non era passato un mese dalla fine di quel processo che in uno dei centri della provincia di Napoli dove si coltivano le patate, Marigliano, non lontano da Pomigliano e da Nola, i contadini comparivano essi alla ribalta della cronaca, con un subitaneo scoppio d'una collera da lungo tempo repressa. E la loro rivolta venne subito chiamata dai giornali di tutta Italia «la rivoluzione delle patate».

Oggi, dunque, nella stessa aula dove più volte durante il processo Maresca si era parlato «del prezzo delle patate», e delle oscure manovre per abbassarlo ai danni dei contadini e per elevarlo ai danni dei consumatori, sono comparsi ottanta contadini di Marigliano imputati di aver incendiato il municipio, tagliato le linee telefoniche, rovesciato i camion dei carabinieri, e insomma operato devastazioni e saccheggi ribellandosi ai rappresentanti dell'ordine. La realtà è che nel turbine di quelle ore dell'8 giugno furono travolti pacifici contadini che per anni avevano sopportato soprusi e ascoltato promesse, e che nel recarsi in piazza non avevano nessuna intenzione violenta, ma credevano di recarsi solo a protestare contro i responsabili della paurosa caduta del prezzo delle patate. Chi era stato a dir loro di ridurre le superfici coltivate a grano e seminare patate, che nell'ambito del MEC le patate si sarebbero vendute bene? E i contadini s'erano indebitati con il seme e con il concime, erano caduti nelle mani di quegli speculatori da cui la Fedexport alla sua costituzione aveva promesso di liberarli e che invece operavano sui marciapiedi di Corso Novara all'ombra della Fedexport a fissare prezzi senza che il governo intervenisse.

Tanto inaspettato era stato per gli stessi contadini lo scoppio di collera che il governo non era stato capace di evitare e che aveva anzi provocato inviando contro i manifestanti i camion dei carabinieri, che subito dopo i fatti non fu più possibile a nessuno individuare gli autori di quegli incendi e di quelle devastazioni. Era stata la folla, non questo o quel contadino. E sarebbe stato logico rinunziare a colpire gli autori degli eccessi, provvedendo piuttosto a sanare le origini della disperazione contadina. Ma la polizia non rinunziò e arrestò quindi a casaccio, nelle loro case, quelli che più potevano far comodo incriminare.

Oggi ottanta imputati dovranno discolparsi di ciò che nella quasi totalità dei casi non hanno fatto. Riuscirà il processo a far luce sulla complessa situazione? Ottanta persone imputate di tutto e di niente, ottanta persone che affermano di essere innocenti di tutto, e una serie di fatti che indubbiamente ci furono, ma furono determinati da una provocazione in senso lato — il disinteresse del governo per la crisi e la miseria dei contadini — e da una provocazione in senso immediato — l'intervento in forza della polizia.

Il processo, che non ha avuto istruttoria formale, ma solo sommaria, durerà secondo le previsioni più di un mese. Almeno duecento sono i testimoni da udire, e gli avvocati una trentina. Pasquale Di Gennaro, Mario Palermo, Giuseppe D'Alessandro, Adriano Reale, Giovanni Montoro, Nicola Salerno, Michele Crispo, Mariano Cecere, Giovanni Bisogni, Leopoldo Terracciano, Vincenzo Russo, Vincenzo Siniscalchi, Luigi Pessina, ecc. La Società dei telefoni e le Imposte di consumo si sono costituite parti civili per i danni subiti, rappresentate dagli avvocati Schiavone, Palumbo, Nicola e Federico Celentano.

Presidente del collegio giudicante (4. sezione del tribunale) è il dott. Eduardo Cilento, affiancato dai giudici Fusco e Magi. Pubblico ministero il dott. Raffaele Bertone; cancelliere Gaetano Marra.

Gli imputati hanno preso posto per la maggior parte nell'enorme gabbione, altri a lato, alle spalle del P. M. Fra essi sono due minori e una donna, Carmela Spera. S'era da poco iniziata la udienza quando uno dei giovani del gabbione, Antonio Esposito, è stato colto da un attacco di tipo epilettico, ed è stato portato fuori. Probabilmente dato il suo stato si farà per lui lo stralcio del processo e sarà giudicato in epoca successiva. Dopo le lunghe formalità iniziali è stato interrogato un solo imputato, Gennaro Amato, che a domanda ha negato di aver preso parte alle riunioni che precedettero le dimostrazioni, riunioni a cui avevano partecipato alcuni dirigenti contadini. Poi l'udienza è stata rinviata a domani.

FRANCESCA SPADA

NAPOLI — Gli imputati del processo per i fatti di Marigliano vengono ritrasportati in carcere dopo la prima udienza (Telefoto)

IL CADAVERE TROVATO IN UN RIONE DI PALERMO

Un'altra persona uccisa "a lupara„ e colpi di scure

Salite a due le vittime della sparatoria della borgata Romagnolo - Scoperti gli uccisori del carabiniere Bovi?

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 21. — Un crimine misterioso quanto efferato è stato consumato nelle prime ore di oggi nella borgata Cruillas, dove, verso le ore 5, è stato rinvenuto nella solitaria via Attanasio, il cadavere orrendamente seviziato del bracciante Vincenzo Ciluffo, di 38 anni, da Balestrate.

Gli assassini avevano amputato la mano destra della vittima, ne avevano crivellate le spalle con numerosi colpi di pistola ed avevano inferto profonde coltellate all'occipite ed alla gola del disgraziato.

L'ucciso, affetto da una grave forma di tubercolosi da circa un anno si trovava ricoverato presso il sanatorio Cervello. Da qui egli si era allontanato ieri pomeriggio scavalcando il basso muretto che recinge l'ospedale prendendo quindi la via dei campi. C'è da dire a questo punto che le evasioni dei ricoverati dal sanatorio Cervello, anche se di breve durata, sono all'ordine del giorno. Mentre infatti dinnanzi all'ingresso viene effettuato il più oculato controllo sui visitatori gli ammalati hanno invece la possibilità di allontanarsi inosservati approfittando appunto del fatto che il muro che circonda il sanatorio può essere facilmente scavalcato. Da qui anche le lamentele dei coltivatori e dei contadini della borgata i quali attribuiscono proprio alle frequenti irruzioni degli ammalati nei loro fondi, la scomparsa di polli, conigli, frutta ecc.

Ad accrescere il mistero che circonda la barbara soppressione del bracciante di Balestrate, assassinato molto probabilmente verso le 2 del mattino, è intervenuta ieri la notizia che un altro ricoverato si è allontanato dal sanatorio nella mattinata di sabato senza dare più notizie di sè. Si tratta di tale Giovanni Trappetazzo, di 30 anni, anche egli da Balestrate e, a quel che si afferma, amico di lunga data del Ciluffo. Le indagini della polizia tendono naturalmente ad accertare la natura dei legami che univano i due individui di Balestrate. Risulta intanto che il Ciluffo non era pregiudicato. Nel suo portafoglio sono stati rinvenuti un biglietto da mille lire, una foto del suo figlioletto, un ritaglio di giornale nel quale si parla di un incidente subito dallo stesso Ciluffo nella via Fardella di Trapani.

Intanto, sono salite a due le vittime della sparatoria avvenuta cinque giorni or sono nella borgata Romagnolo: ieri sera, è morta la dodicenne Giuseppina Savoca, colpita accidentalmente alla gola da un proiettile. Mentre si indaga sull'uccisione del Cilluffo e sulla sparatoria di cui ora si è parlato, pare che le indagini e le battute fra Palermo e Trapani comincino a dare i loro frutti. Si ricercano, com'è noto, gli uccisori del carabiniere Clemente Bovi, morto in un conflitto a fuoco con i banditi nei pressi di Corleone. Sono stati fermati tre uomini, fra i quali si troverebbe il pregiudicato Francesco Paolo Guarisco, di 32 anni, da Gibellina (Trapani). Sui tre uomini, che si trovano per il momento al carcere dell'Ucciardone, graverebbero forti sospetti. Pare che il Guarisco sia amico del bandito Inserillo, ucciso dal carabiniere Bovi prima di soccombere.

Giornata politica

LA VISITA IN URSS DEI PARLAMENTARI ITALIANI

Deputati e senatori, componenti la delegazione italiana presso l'Unione interparlamentare, si recheranno in visita ufficiale nell'Unione Sovietica nel prossimo mese di maggio. I particolari della visita sono stati messi a punto dall'on. Codacci Pisanelli, nel suo recente viaggio a Mosca.

IKE A ROMA?

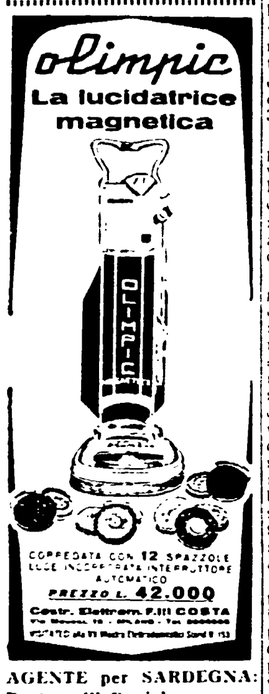
A proposito di alcune notizie di fonte newyorkese, circa un invito italiano ad Eisenhower per una visita a Roma, viene ufficiosamente precisato che tale invito venne già rivolto al presidente americano nel corso del suo recente viaggio in Europa. Non è escluso che l'iniziativa venga ripresa durante i prossimi colloqui che Segni e Pella avranno con Eisenhower a Washington.

PELLA A NEW YORK

Il ministro degli Esteri Pella è partito ieri sera per New York, dove parteciperà all'Assemblea generale dell'ONU. Prima di partire ha avuto un colloquio con l'on. Segni.

COLLOQUIO SEGNI-COBAR

Il presidente del consiglio Segni, ha ricevuto ieri, intrattenendolo a colloquio, il presidente del consiglio e ministro degli Esteri della Libia Abdulmejd Cobar, il quale si trova da qualche giorno in Italia per un soggiorno di carattere privato.



AGENTE per SARDEGNA: Bertoncelli Daniele Via Bellieni 2-4 - Sassari Tel. 21546

Un morto e otto feriti nello scontro fra due automobili nei pressi di Forlì

Un autista fugge dopo aver travolto e ucciso un bimbo - Lunga serie di incidenti mortali

FORLI' 21 — Ad un quadrivio alla periferia di Forlì si sono scontrate una «Topolino» e una «1400»: bilancio un morto e otto feriti. A bordo della utilitaria erano due giovani sposi, da una quindicina di giorni e che, con i parenti, si recavano a visitare il loro nuovo appartamento. Alla guida della «500» era Alessandrino Amati di 27 anni da Forlì, che è morto due ore dopo il ricovero all'ospedale. Al suo fianco era la sposa Tiziana Cappelli d. 21 anni, che è ora ricoverata con prognosi riservata per frattura della base cranica e altre ferite. Dietro di loro erano la madre e la nonna della Cappelli, Dorina Nandini di 54 anni e Adele Buchi di 83 anni da Sogliano e la madre dell'Amati, Martini Giuliana di 50 anni. Feriti hanno riportato Otello Mazzocchi di 31 anni da Meldola e Nello Versari di 39 anni da Ferrara che viaggiavano sulla «1400». Nell'incidente sono rimasti feriti ma non gravemente, anche due ciclisti che sono stati investiti nello sbandamento della «1400» Orazio Bravi d. 37 anni da Forlì e Lino Villa da Villa Cocco d. 38 anni.

• • •

FOLIGNO, 21. Alla periferia di Foligno un motoscooter condotto dal 22enne Camillo Felicetti, da Cannara di Foligno che aveva sul sedile posteriore il 20enne Adalberto Mattonelli anch'egli da Foligno, è andato a infilarsi, per cause imprecisate, sotto un autocarro in sosta. Nell'incidente il Felicetti ha riportato gravissime ferite in seguito alle quali è deceduto tre ore dopo all'ospedale.

BELLUNO, 21 — D. un singolare incidente verificatosi, nei pressi del Passo Duran è rimasto vittima l'autista Luigi Zanutto di 44 anni.

Lo Zanutto, nel tentativo di riparare un guasto occorso alla corriera da lui condotta si allungava sotto l'automezzo quando per la forte pendenza della strada, questo avanzava e lo travolgeva, uccidendolo.

• • •

NAPOLI, 21 — Un bambino di 5 anni, Antonio Punzo, è stato investito ed ucciso da un camion nei pressi della sua abitazione alla periferia di Cercola. L'autista del camion investitore, quando si è reso conto dell'accaduto ha accelerato la corsa ed ha tentato di darsi alla fuga con l'automezzo, quando però ha visto che altre automobili volevano bloccargli la strada ha abbandonato sul posto il camion e si è dato alla fuga.

• • •

RAGUSA, 21 — Il piccolo Salvatore Di Stefano, di 5 anni, è stato travolto e ucciso da un'auto a S. Croce Camerina mentre giocava in strada presso l'abitazione della nonna.

• • •

VENTIMIGLIA, 21 — Un uomo è morto in un incidente avvenuto alla periferia di Ventimiglia. Il falegname Gabatta De Villa, di 33 anni, da San Pietro di Cadore (Belluno), procedeva in moto quando, perduto l'equilibrio, è andato a sbattere contro un albero. Sbalzato di sella, ha riportato nella urto la frattura della base cranica. Soccorso e trasportato all'ospedale vi è giunto cadavere.

• • •

CHIAVARI 21 — Un motociclista, rimasto sconosciuto, ha investito e ucciso la 70enne Eugenia Casazzolo. Il conducente, che è avvenuto nei pressi di Cicagna, la donna — che è deceduta all'ospedale di Chiavari, dove era stata ricoverata — stava attraversando la strada, quando è sopraggiunto a forte velocità il motociclista che, dopo l'investimento, ha proseguito la sua corsa.

Uccide il suo compagno con un colpo di forcone

MANTOVA, 21 — Stamane all'alba a Rivaloro Mantovano, un salariato agricolo ha ucciso con un forcone un compagno di lavoro. La vittima è il trentatreenne Luigi Sante, sposato e padre di due bimbi. L'omicida è il ventinovenne Cesare Castellani, di Rivaloro Mantovano, anch'egli sposato e con una figlia di 16 mesi.

I due erano vicini di casa, abitando entrambi nella Corte Ramanzoni, a poca distanza dal paese. Già da diverso tempo, i rapporti tra il Sante e il Castellani, alle dipendenze dell'agricoltore Buttarelli, erano piuttosto tesi, tanto che il padrone faceva in modo che non si trovassero a lavorare insieme nello stesso turno. Non si conosce il motivo del loro dissenso, ma, secondo alcune testimonianze, già un mese fa il Castellani aveva minacciato di morte il compagno. Alle prime ore dell'alba la tragedia è scoppiata quando i due si sono incontrati nelle stalle. Il delitto non ha avuto testimoni. Il Castellani, sembra piuttosto alticcio, al termine di un breve e violento diverbio, ha conficcato nel petto del Sante, per una trentina di centimetri, un acuminato forcone a quattro punte, usato per mettere il fieno nelle mangiatoie, ed è quindi fuggito per i campi.

Cacciatori di frodo malmenano un guardiano

VERCELLI, 21 — Sei cacciatori, di frodo sorpresi dal guardacaccia Teresio Mantellaro di 33 anni, si sono avventati su di lui percuotendolo violentemente e causandogli lesioni guaribili in non meno di dieci giorni. L'episodio si è verificato a Carisio.